

VIRTÙ CIVICHE

SOMMARIO:

Editoriale	1
Vi raccontiamo la ...	2
La scuola che vorrem-	3
Spazio alle scienze	4
L'angolo dei meriti	5
Fatto da voi	5

Notizie di rilievo:

- ⇒ In allegato l'inserito: "Racconti di primavera" a cura degli studenti del Cerboni.
- ⇒ Proseguono le attività per il progetto sulla legalità "#scegli la strada giusta" in ricordo della strage di Capaci e "Un giorno in Senato"

EDITORIALE

Emanuela De Domenico

Ci sono immagini e volti che ti rievocano in modo dirompente emozioni e ricordi. Il 23 maggio del 1992 guardavo attonita il telegiornale che faceva entrare nelle case degli italiani la tragedia della "Strage di Capaci". A ventinove anni di distanza quelle macerie ci sollecitano ad indignarci ogni qualvolta la legalità ci viene rubata. L'anelito alla legalità è anelito alla luce, all'armonia, alla trasparenza, al rispetto, alla compassione, alla comprensione. Con la morte del Giudice **Giovanni Falcone**, della moglie **Francesca Morvillo** e degli agenti della scorta **Vito Schifani**, **Rocco Dicillo** e **Antonio Montinaro**, non è morta la speranza di tutte le persone oneste. La speranza, o me-



glio, la certezza che un'istruzione di qualità e un lavoro dignitoso sono il principale volano di legalità e di sviluppo armonico di ogni persona e conseguentemente di ogni società. All'interno del notiziario sono presenti esperienze

autentiche di uomini e donne, ragazze e ragazzi che hanno scelto di stare dalla parte dei valori, delle idee e della speranza! Un invito a tutti noi a riflettere e a fare la nostra parte.

Buona lettura!

Dirigente Scolastico

"La lotta alla mafia deve essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso

morale, dell'in- che ti impedisce di
differenza, della andare avanti."
contiguità e quindi (Paolo Borsellino)
della complicità." "L'importante non è
(Paolo Borsellino) stabilire se uno ha
"La paura è norma- paura o meno, è
le che ci sia, in ogni saper convivere con
uomo, l'importante la propria paura e
è che sia accompa- non farsi condizio-
gnata dal coraggio. nare dalla stessa.
Non bisogna la- Ecco, il coraggio è
sciarsi sopraffare questo, altrimenti
dalla paura, sennò non è più coraggio
diventa un ostacolo ma incoscienza."

(Giovanni Falcone)
"Credo che ognuno di noi debba essere giudicato per ciò che ha fatto. Contano le azioni non le parole. Se dovessimo dar credito ai discorsi, saremmo tutti bravi e irreprensibili." (Giovanni Falcone)

E gli studenti cosa ne pensano?

"Ho trovato interessante seguire tutte le fasi di preparazione della marmellata di mandarini e arance, e dei succhi, dalla raccolta degli agrumi, alla vendita."

(Caterina Castelli)

"Mi è piaciuto seguire i processi lavorativi come potrebbe essere in un'azienda."

(Jacopo Medici)

"Ho trovato molto interessante il contatto col cliente, perché era la prima volta che vendevo dei prodotti, soprattutto fatti da noi, e incassare il denaro che poi verrà utilizzato il prossimo anno mi ha dato grande soddisfazione."

(Francesco Petito)

"Mi è piaciuto molto andare nel campo a raccogliere coi miei compagni i mandarini e poi prepararli, fino ad ottenere la marmellata."

(Lorenzo Colandrea)

"Interessante la vendita e il rapportarsi con le persone che non conoscevano i nostri prodotti, presentarli e poi venderli."

(Federico Anselmi)

"E' stata una bella occasione per lavorare con i miei compagni all'aperto, e mi ha permesso di approfondire tecniche che in parte conoscevo, come la potatura della vigne e degli olivi o in cantina l'imbottigliamento e l'etichettatura del vino."

(Leonardo Soria)

"Ho lavorato in un ambito che non conoscevo, preparando succhi e marmellate, confezionando questi prodotti, secondo le norme igienico-sanitarie. E' stata una bella esperienza."

(Leonardo Paoli)

"E' stata una bella esperienza, utile e interessante, perché ricca di tante attività diverse. Il lavoro manuale come la raccolta delle olive, l'imbottigliamento e la potatura svolte insieme ai professionisti delle aziende agricole che ci hanno ospitato ci ha arricchito professionalmente."

(Lorenzo Inglese)

VI RACCONTIAMO LA NOSTRA IDEA DI BRUNELLA BRIGHETTI

Tre anni orsono, dalla collaborazione tra l'allora Dirigente Scolastico del Cerboni, la prof.ssa Maria Grazia Battaglini e il Direttore della Casa di Reclusione di Porto Azzurro, Dr. Francesco D'Anselmo, nasce il "Progetto Idea", rivolto alle classi dell'Agrario di Portoferraio e del Carcere, con l'obiettivo di una condivisione di attività volte a creare una impresa didattica che fornisce servizi e produce prodotti. Le attività progettuali hanno avuto inizio dopo l'insediamento del nuovo dirigente scolastico Prof.ssa Alessandra Rando, che ha organizzato due gruppi di studenti che hanno poi svolto le attività pratiche, per 300 ore.

Il lockdown per Covid del marzo 2020 ha bloccato all'improvviso le attività iniziate nell'inverno precedente, dalla 3^a Agraria, che riguardavano l'apprendimento delle tecniche della potatura della vigna presso le Aziende agricole Arrighi e Sapereta, partner del progetto, i cui rispettivi titolari Antonio Arrighi e Italo Sapere, sono anche Tutor aziendali.

Dopo la sospensione estiva le attività riprendono ad ottobre 2020, con la classe che da 3^a è divenuta 4^a Agraria. Tante le ore da dedicare ad attività come la **raccolta delle olive** e la **frangitura** sotto le mura del Carcere, tra le reti che coprono tutto il prato e il sole che accompagna le operazioni in un clima allegro e ciarliero.

In gennaio 2021 iniziano anche le attività del gruppo di studenti delle diverse classi del corso agrario del Carcere di Porto Azzurro, con la preparazione dei **succhi d'arancia rossa**.

Idea è il nome giusto, perché per realizzare attività per un monte ore così grande si è lavorato di fantasia, ma alla fine tanti prodotti sono stati realizzati all'interno e all'esterno del Carcere. Con le arance coltivate nell'Azienda agricola carceraria sono state ottenute salutari **spremute** che zuccherate, bollite e messe sotto vuoto, hanno permesso di essere conservate senza additivi per diversi mesi, mantenendo la loro freschezza.

I giovani della ora 4^a Agraria



del Cerboni, hanno invece raccolto **mandarini** ed **arance** per preparare le **marmellate**, per le quali sono poi stati scelti, lavorando sugli aspetti del marketing e della pubblicità, i nomi di



"**Rino il mandarino**" e "**L'ara dolce**". Sono stati preparati vasetti e sacchetti di **sale aromatizzato alle erbe della macchia elbana**: salvia, rosmarino, alloro, che con aglio, pepe nero e scorza di limone possono andare ad aromatizzare pesce ed arrostiti.

Adesso è il momento della stagionatura dei **saponi**, preparati con infuso di alloro e con essenza di lavanda che verranno presentati ai primi di giugno, insieme ai **vasetti di piantine grasse** e talee di aromatiche.

La soddisfazione dei docenti **Chiara Bartolini**, **Brunella Brighetti** e **Alessandro Petri**, è grande sia per la serietà, sia per l'entusiasmo che hanno mostrato i ragazzi in ogni occasione e proposta di lavoro a loro offerta. Dalla raccolta delle olive, alla potatura delle viti, dalle attività in cantina con travasi di vini pregiati come aleatico e ansonica e imbottigliamento di rossi e spumanti di qualità, alla preparazione dell'orto con zucchine, insalate e altri ortaggi, dapprima seminati e poi trapiantati in campo, dalla fabbricazione di succhi e marmellate, o di sale aromatico, alle operazioni di piantumazione delle viti o montaggio

della serra, ciascuno ha potuto accrescere la sua esperienza pratica in campo agrario.

Un grande ringraziamento va ai Professori **Roberta Gelsi** e **Achille Bruzzi Alieti** che hanno illustrato alla classe gli aspetti economico-finanziari delle attività pratiche, agli studenti della **classe 5A indirizzo Grafica** che guidati dal Prof. **Marco Ciomei** hanno collaborato per la parte grafica delle etichette e del poster, ed infine, agli studenti della **classe 5A indirizzo AFM** per il piano aziendale.

Apprezzato è stato anche l'impegno della Prof.ssa **Maria Placentino** e della Pedagogista Dr.ssa **Silvia Dini** hanno collaborato nel tutoraggio al Carcere.

In quest'ultimo mese, dopo avere presentato a scuola i primi prodotti, che sono andati a ruba tra i docenti che hanno ricompensato con una offerta economica lo sforzo di tutti, si completeranno i lavori, piantando un vigneto presso il Cerboni, con 1.000 barbatelle selezionate, completando la serra che permetterà il prossimo anno di coltivare in condizioni protette e al Carcere di coltivare gli ortaggi fino ad arrivare alla raccolta dei prodotti che potranno essere venduti.

Il fondo raccolto con le offerte dei docenti, verrà utilizzato dalla scuola stessa per attivare altri percorsi di apprendimento che possano arricchire gli studenti del corso agrario, di ora e futuri.

LA SCUOLA CHE VORREMMO

DI P.A.G.U.

Abbiamo deciso di intervistare il professor Zeno, un professore un po' particolare.

Buongiorno professore, come sta?

"Bene non c'è male a parte il tempo che non passa."

Che vuol dire?

"È che ripenso al marzo di un anno fa e di fronte a una malattia di cui nessuno e nessuno, ripeto, sapeva nulla emergeva tra le righe un concetto semplice. Mettetevi le mascherine, se le avete, lavatevi le mani e state a distanza. Se ci va bene fra un anno e mezzo alla fine della prossima estate, col vaccino ne usciremo. Oggi a marzo di un anno dopo la situazione è: mettetevi le mascherine, lavatevi le mani e state a distanza. Se ci va bene alla fine dell'estate, col vaccino ne usciremo. In mezzo solo CHIACCHIERE e, purtroppo, tanti morti."

Veramente noi vorremmo parlare della scuola.

"E no! Non mi parlate di questa parola completamente vuota. Tutti a parlarne, tutti a dire la loro senza una minima riflessione. Innanzitutto, come dicevo, la parola è vuota e non indica nessun comune denominatore. Come si fa a riunire in un unico concetto le esperienze che si vivono in una scuola dell'infanzia nella campagna toscana con quello che succede nel liceo "bene" di una grande città o con un istituto professionale nel Sud o nelle scuole elementari in una piccola realtà come in una piccola isola italiana e mi scusi se uso questi termini arcaici come "elementari" e non "primaria". È un po' come se parlassi dei problemi comuni di un banchiere di New York e di un soldato-bambino africano. Sì, la parola essere umano li accomuna ma per il resto non riesco a trovare null'altro in comune....se non l'umanità che è proprio quello che la scuola ha smarrito."

Ma allora lei cosa proporrebbe?

"Beh, intanto quando parlavo di termini arcaici pensavo intanto al fatto che la scuola torni al....parlare come si mangia. Avete mai letto un documento, una circolare? Avete mai sentito due insegnanti che parlano tra di loro? Frasi del tipo:

Il PTOF segnala che nei PTCO i BES seguono un PDP e non un PEI in quanto nel decreto Xyz del 12/34/56 I modelle Es-E e Es-1 vanno inseriti nel sistema POLIS e non sono valutabili in DDI. Ecco, che la scuola ritorni a parlare alle persone e, se volete, iniziamo



banalmente con un divieto di Acronimi. In tutti questi anni ho visto le parole cambiare e tutto il resto restare fermo. La scuola odierna è il più grande gattopardo del mondo."

Già il tempo comunque passa e lei da quanti anni...?

"Facendo i conti frequento aule da 3+5+3+5+5+13+14 e fanno, se non sbaglio, 48 anni. Pensi, mi porto dentro un po' di ricordi di tutti questi anni."

Che vuol dire?

"Che è proprio questo il punto. Quello che resta della scuola è il ricordo delle azioni e delle persone, è il ricordo di momenti che arricchiscono la vita di noi tutti."

E più precisamente?

"La relazione umana, tra compagni, tra insegnanti e alunni. Della scuola ti rimane l'affetto che hai scambiato con gli altri. È questo che cementa il tuo apprendere, che definisce i tuoi schemi relazionali e comportamentali che ti porterai dietro tutta la vita."

Quindi la scuola che vorrebbe?

"Una scuola libera e senza obblighi che aiuti le persone a scambiarsi esperienze e a crearne sempre di nuove. Mantenendo al centro le persone, qualunque età abbiano

Il resto sono solo CHIACCHIERE e,purtroppo, tanti ragazzi persi per strada."

Grazie professore, vorremmo trascorrere ancora del tempo con lei ma l'intervista deve essere breve. Sa, oggi l'attenzione è un concetto breve. Ma per chiudere ci può raccontare quella storia...

"Sì ma questo non lo scriva. Io, ancora oggi, vado in classe con il sorriso e ringrazio gli studenti con un piccolo inchino di fronte a loro che si alzano in piedi. Questo aiuta me e i miei studenti a ricordarci un concetto molto importante. Le parole, talvolta, ti distraggono dalla realtà. Pensate cosa succederebbe in quel mondo di prima, quello delle chiacchiere se uscisse fuori la notizia di un maestro che ancora oggi si diverte a scuola! Dileggio, disastro, orrore! Discussioni sui massimi sistemi, sulla serietà delle istituzioni, sull'onore, sul rispetto e strumentalizzazioni da una parte e dall'altra. E non si ricorderebbero della cosa più semplice del mondo. L'inchino e il sorriso sono anche.....il kyosaku del maestro zen o la bacchetta del direttore d'orchestra. Uno strumento per risvegliarci, per suonare bellissime sinfonie. Questo, però, lo sappiamo solo noi in classe quando lavoriamo, quando ci facciamo delle risate, quando, piano piano, impariamo a vivere ogni giorno un po' di più."

"...è proprio questo il punto. Quello che resta della scuola è il ricordo delle azioni e delle persone, è il ricordo di momenti che arricchiscono la vita di noi tutti."

"..è un po' come se parlassi dei problemi comuni di un banchiere di New York e di un soldato-bambino africano..."

SPAZIO ALLE SCIENZE

DI VALENTINA DI STEFANO

Nell'atrio del Cerboni vi trovate immersi in sistemi solari, in cartelloni variopinti e in flora e fauna dai pittoreschi colori. Ci racconta l'iniziativa la Professoressa Valentina Di Stefano.

"Gli obiettivi del progetto <<area espositiva di scienze>> sono quelli di creare un mini-museo interno alla scuola che stimoli la curiosità e la voglia di capire i fenomeni naturali attraverso l'osservazione e l'esperienza creativa vissuta sia in prima persona che riferita dai compagni durante l'esposizione del modellino.

Le quattro installazioni sono il risultato della collaborazione volontaria degli studenti delle classi

prime e seconde di tutti gli indirizzi (1A AFM, 1A Graf, 1A Tec, 1A Tur, 2A AFM, 2A Graf, 2A Inf, 2A Tur) e riguardano il programma svolto nel corso dell'anno scolastico.

L'adesione all'iniziativa è stata sorprendente soprattutto per la qualità dei lavori realizzati.

Il primo allestimento è stato realizzato dalla classe prima dell'indirizzo grafico che ha prodotto una serie di poster sui pianeti del sistema solare esposti su un grande pannello.

La seconda mostra riguarda numerosi modellini sulla terra e la luna progettati e costruiti da tutte le classi prime.

La terza installazione ha come temi l'ecologia,

l'evoluzione e la biodiversità è stata pensata e prodotta dalle classi seconde.

La classe 2A Graf ha progettato l'allestimento a parete realizzato con i contributi grafici raccolti nelle classi prime e seconde sulle letture svolte dai ragazzi sul movimento ambientalista ("Primavera silenziosa" di Rachel Carson e "La nostra casa è in fiamme" di Greta Thunberg).

L'area espositiva di scienze sarà presto arricchita dai prossimi lavori che verteranno sulla geologia dell'arcipelago toscano per quanto riguarda le classi prime e gli impollinatori per le classi seconde."

"L'adesione all'iniziativa è stata sorprendente soprattutto per la qualità dei lavori realizzati."



AGENDA
2030

BIETTIVI
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

L'angolo dei meriti

UN ATLETA DI ALTO LIVELLO AL CERBONI



In 2 Grafico vi è uno studente che abbraccia due mondi, quello dell'istruzione e quello dello sport. Nico (nella foto) è giovane, ma ha forza e determinazione da vendere.

E' un "atleta di alto livello", un'eccellenza elbana tra i banchi del Ceboni. La sua testimonianza su come si può riuscire a realizzare un sogno senza trascurare la propria formazione, è da incoraggiamento per tutti noi.

Vai grande campione!

"Ritengo molto importante l'istruzione scolastica, ma praticando uno sport molto impegnativo è difficile organizzare le giornate con entrambi gli impegni soprattutto perché impiegano molte ore giornaliere, infatti la scuola mi occupa dalle 5 alle 6 ore giornaliere dal Lunedì al Sabato senza contare la lezione per casa, poi il ciclismo, che occupa dall'1 alle 4 ore. Quindi le mie giornate devono essere organizzate per poter eseguire tutto, infatti la mattina dalle 8:00 alle 13/14:00 sto a scuola, poi dopo essere uscito pranzo e vado di corsa in bici per non rischiare di rientrare quando il sole è già calato. L'istituto I.T.C.G Cerboni mi aiuta con questo <<conflitto>> di attività, soprattutto il sabato quando devo assentarmi a scuola a

causa delle lunghe trasferte, infatti l'istituto mi aiuta a giustificare queste assenze sportive grazie ad un progetto tra scuola, CONI e FCI (Federazione Ciclistica Italiana), chiaramente le ore perse in classe le devo recuperare durante la settimana successiva o in caso di consegne di ricerche o tavole devo anticiparla alla settimana in corso. Oltre queste attività c'è il tempo da dedicare alla manutenzione degli attrezzi sportivi (biciclette in questo caso) che hanno bisogno di continui lavaggi e ingrassaggi che settimanalmente occupano un cospicuo tempo. Poi ci sono 30 minuti giornalieri dedicati allo stretching per lo scioglimento e l'estensione muscolare e tendinale." (Nico Biagi)

FATTO DA VOI

di Alessandra La Marca (2 Grafica e Comunicazione)

Jona che visse nella balena

Durante l'ora di religione, dalla docente ci è stata proposta la visione del film, "Jona che visse nella balena" di Roberto Faenza, tratto da una storia vera. Il film racconta di un bambino di 3 anni, Jona Oberski.

Jonah era un bambino che viveva ad Amsterdam durante la seconda guerra mondiale, di origine ebraica. Poco dopo l'occupazione della città da parte dei tedeschi, la sua famiglia e altre molte famiglie ebreo furono tristemente deportate nei campi di concentramento.

Sinceramente ho sempre avuto molto dispiacere nel trattare questi argomenti, il solo pensiero che sono state maltrattate donne, uomini, bambini, anziani e persone

apparentemente "diverse", ma profondamente uguali a noi, mi fa raggelare il sangue.

Sinceramente credo pure che se ne parli molto poco tra i ragazzi, ma fortunatamente in

"solitudine". Perché è questo che siamo, soli, e pensiamo di combattere questa monotonia, questo abbandono a noi stessi con un pacco di nicotina.

La mia è una generazione che può essere definita quasi menefreghista, che si accontenta di poco e niente, che non riesce a guardare e rispettare il passato.

Un passato non del tutto piacevole. Per alcuni versi il film posso dire che mi ha commosso. Io penso che odiare maltrattare qualcuno perché diverso, non sia un atteggiamento umano. Spero vivamente che i miei coetanei rispettino

molto di più la memoria. Spero che questi argomenti un giorno potranno essere trattati sempre di più e con delicatezza da parte dei giovani e che certe cose non si ripetano mai più.



"Se dovessi descrivere con una sola parola la nostra generazione forse vi direi solitudine"